

LA TESI DI ROBERTO SOMMELLA NEL LIBRO "DISUGUAGLIANZE"

LUGA MAZZA

**U**n'arma a disposizione per ridurre il grande "spread sociale" (che vede persone troppo ricche e altre troppo povere) c'è già. Il problema è che si tratta di uno strumento poco utilizzato dai cittadini e di cui, quindi, non si sfruttano pienamente le grandi potenzialità. Per tale ragione Roberto Sommella – giornalista economico esperto di concorrenza, finanza e temi europei – nel volume "Disuguaglianze", appena edito da Rubbettino, prova a far luce su compiti e obiettivi di un organismo che può risultare particolarmente efficace per diminuire il gap: l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Nel libro, l'autore conia uno slogan per l'Antitrust: "Dalla parte di tutti e contro nessuno". Essendo direttore Relazioni Esterne e Rapporti Istituzionali dell'autorità Sommella conosce bene il funzionamento e i campi di intervento di questa realtà. «In fondo l'azione dell'Agcm, altro terribile acronimo, attiva in Italia dal 1990, è molto semplice e duplice – scrive Sommella

## Il ruolo dell'Antitrust per ridurre lo spread sociale

–. Quando si occupa di concorrenza, evita il formarsi di monopoli e il perpetrarsi di azioni scorrette di un'impresa o di imprese sulle altre (il caso più evidente che conoscono tutti è il cartello fra aziende per determinare i prezzi di un bene o servizio). Quando tutela il consumatore, lo garantisce dalla pubblicità ingannevole, dalle pratiche commerciali scorrette e dalle clausole vessatorie che magari gli vengono imposte subdolamente dalle aziende». In pratica, tale autorità assume le sembianze di uno "sceriffo" che difende la collettività



come il singolo, la famiglia come la fabbrica e l'amministrazione centrale come gli enti locali. Per mostrare come queste capacità siano confermate dai fatti Sommella intraprende una sorta di itinerario tra istruttorie e sanzioni nei piccoli e grandi abusi che l'Antitrust ha scovato e punito come casi esemplari da conoscere e da tenere a mente per difendersi. I risultati ottenuti dall'Autorità – citati con numeri e nomi dei soggetti coinvolti in "Disuguaglianze" – a sigillo di un'opera condotta dalla parte dei soggetti più deboli lo rendono uno strumento di democrazia economica di cui c'è estremo bisogno. Del

resto, i numeri parlano chiaro. «La ricchezza mondiale degli High Net Worth Individual (HNWI), ovvero coloro che possiedono investimenti superiori a un milione di dollari (esclusa la prima casa), insomma quelli che un tempo si dicevano Paperoni, ha superato nel 2017 per la prima volta la soglia dei 70mila miliardi di dollari, con un aumento del 10,6% sul 2016 (era di 42,7 mila miliardi nel 2010), sesto anno consecutivo di boom – scrive Sommella –. Esattamente, dollaro più dollaro meno, quanto vale l'intero Pil mondiale. E analogo fenomeno si registra in Italia, dove i nuovi ricchi sono aumentati del 9% in un anno e i poveri sono raddoppiati in un decennio». Insomma, le disuguaglianze crescono. L'invito al cittadino è quello di essere propositivo, tra informazione e denunce. Per agevolare il lavoro di chi, nell'ombra e in sordina, opera per garantire la concorrenza e vigila sul fatto che diritti e doveri siano davvero uguali per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

